PER LE DESIDERATISSIME NOZZE

LUIGI LAGO - GIOVANNINA POSOCCO

DI CENEDA

LETTERE

SUL TIROLO ITALIANO

SCRITTE

ALL' AMICO E. DE FRANCESCHI

DA

ANTONIO LAGO.

VENEZIA,
PREM. STABIL. TIP. DI P. NARATOVICH, IMP.
1865.

Carissimo nipote!

Questo giorno è ben lieto per te, che dinanzi all'Altare giuri fede di sposo ad amabile, eletta e virtuosa donzella, che inebbrierà di grazie la tua vita, conforterà di celeste sorriso i tuoi giorni, formerà la consolazione dei tuoi genitori, poichè è veramente un angelo di pace, di amore, di felicità.

Nel felicissimo evento lascia ch' io ti dedichi tre mie lettere sul Tirolo Italiano che io scriveva viaggiando. Poteva offrirti delle cose migliori, ma allora non mie; se però è vero che sono di tenuissimo conto, credo tuttavia che esse ti riusciranno gradite, mentre son certo di non avermi biasimo da chicchessia, essendo puramente per te prodotte e non per altri.

Si degni Iddio di esaudire le preci ch' io offro, per Te e per Lei cui scegliesti a compagna, onde siavi largo di sue celesti benedizioni.

Il tuo aff.° zio
ANTONIO LAGO.

Dolcissimo Amico!

Tirolo dal Bagno di Cumano 17 luglio 1863.

Nell' atto che eravamo qua in attenzione dell' arrivo del solito corriere che ci recasse le notizie d' Italia, io diceva a mia moglie, fedelissima compagna di tutte le mie ordinarie peregrinazioni, che per avermi il conforto di una tua lettera, anzi per sollecitarla, avrei in giornata apparecchiata una mia per l' ordinario di domani. Si carissimo amico, sentiva veramente il bisogno di trattenermi teco scrivendoti, poichè mi sembrava assai strano di starmene tanto tempo senza ripeterti l' antico mio affetto, e senza avermi le tue notizie.

Anche quest' anno siamo venuti nel Tirolo, perchè la mia indisposizione era divenuta insoffribile, e ultimamente io passava tutte insonni le notti.

Il giorno 10 siamo arrivati allo Stabilimento e a quest'ora che raggiunsi il decimo bagno, con la bibita di un cento libbre mediche d' acqua, mi trovo un po' sollevato, essendo cessata ogni eruzione e perciò posso riposare la notte. — Ho fiducia di avere migliori risultati dell' anno scorso, tanto più che quì vi ha motivo, particolarmente in quest'anno, di ricreare lo spirito in mezzo a scelta e gentile società di bagnanti, tipi di onestà e gentilezza.

Abbiamo percorsa la medesima via del passato anno per tornare in queste singolarissime Valli Giudicarie, poichè desi-

derava di meglio ammirarne le vie, la vaghezza e l'orrore della situazione; ed infatti, dolcissimo Amico, t' assicuro che anche il solo stradale che si percorre con la ferrovia da Verona alla Città del Concilio, per un novello viaggiatore è sempre ammirabile, incominciando da Porta Vescovo ove presentansi nella circonvallazione della Città le nuove fortezze erette dopo la guerra 1859. Da Verona si ascende tosto passando pel vasto e classico territorio denominato la Val Pollicella, e sempre seguendo l' Adige, il quale più o meno distante si costeggia fino a Trento. Da Verona fino verso Domigliara è cosa incantevole il vedere le ubertose colline dolcemente inclinate e coperte di vigneti, d' aranciere e pineti che formano continuamente una varia e mirabile vista. Indi si presenta il pittoresco orrore della Valle e si applaude all' ingegnosissima arte del nostro secolo, che seppe costruire una strada sul masso ove sempre ti vedi sopra il capo i burroni, e le più alte creste dei monti, mentre ti mette spavento coll' alto fragore il sottoposto torrente.

Poscia con nuovo piacere si passa nella Valle d' Avio, indi dopo Ala di Trento, sempre ascendendo si arriva alla stazione di Mori, e si passa rasentando Rovereto posto sul pendio di colossale e ridente montagna, Città notabilissima per ingegni sublimi, per arti e pel suo commercio, con Stazione a tettoja di II. Classe; si arriva finalmente in una spaziosa vallata, in mezzo della quale venne fino dai secoli andati edificata la Città di Trento, e se non credessi d' annoiarti ti direi qualche cosa di ciò che abbiamo particolarmente osservato, come sarebbe il Duomo antichissimo e di mole gigantesca, ove meritano essere ammirati l'organo ed il baldacchino di marmo che fa padiglione all' altar maggiore che è a foggia Romana. S. Maria Maggiore, Chiesa tutta marmorea e ove seguì nel secolo XIII quel gran *Conciglio,* che dalla Città istessa prese il nome *di Trento.* La fontana in piazza del Duomo tutta di metallo fuso rappresentante statue e cavalli con circa venti spilli d' acqua. Trento ha le vie spaziosissime, ognuna delle quali è fornita del proprio

acquedotto, ed in ogni angolo vedi fontane spillanti l'acqua più pura e cristallina.

È da osservarsi la Piazza d'armi, la recente Stazione della Ferrovia, gli Alberghi, i grandiosi ponti sull'Adige e la fortezza soprastante.

Se non chè tutto questo è un nulla, a paragone della strada che resta a percorrere col mezzo dei corrieri da Trento al Bagno presso Stenico, passando per Sarche, anzi dirò meglio che difficilmente si può descrivere.

Si passa l' Adige costeggiando il forte ch' è sopra un macigno o monte col piede sul fiume, e per darti un' idea di tale fortezza, immagina di vedere il Castello d' Osoppo a ponente di Gemona in Friuli. Di là camminando su e su col ragguaglio dell'1 per 10 si giugne ad una sommità passando per Buco di Vella ove si chiude la Valle e ove l' Austria ora fabbricò una fortezza che s' incarna tra un monte e l' altro, entro la quale sono costretti di passare i viandanti.

Continuando l' ascesa ancora per una mezz' ora si arriva ad una apertura, e lì si presenta in lontano la catena delle Valli Giudicarie e subito senti spirarti in faccia l'aria lombarda. Poscia si discende passando per il capo luogo detto Vezzano, e giù giù si giunge a Castel Toblino, antichissima rocca che sorge in mezzo al lago di questo nome. Dopo il cambio cavalli s' imprende la nuova salita della Valle del Sarca ; e qui converrebbe almeno tu vedessi un po' di schizzo a lapis che mi provai disegnare sul luogo, siccome uso fare di tutti i punti più meritevoli, perchè tu potessi farti un' idea della magica scena.

Ti si presenta un crozzo come dicono qui, ossia una montagna a picco, tutta marmorea, senza un filo d' erba, alla cui metà vedesi una linea traversale indistinta ed è la strada che dobbiamo percorrere, e che per la sua altezza sembra una cordicella stirata. Questa via si raggiunge dopo alcune svolte rapidissime o tornichet. Quando siamo per incominciare questa strada incavata nella croda, mette ribrezzo a vedere il sotto-

posto vallone ove romoreggia il Sarca, che ha la sorgente nelle più alte Selve sopra la Rendenna, e qui esce all'aperto dopo sì lungo corso che dovette stare e trascorrere serrato fra i massi, e si precipita nella valle delle Maroche, per poi, sempre discendendo per Arco e Riva di Trento, rinversarsi nel Lago di Garda. Passando da una in un'altra vallata finalmente si arriva alla fonte che stà sulla via che conduce a Tione Condino ed al Caffaro confine lombardo, e dove l'Austria aggiunse altra fortezza. Da questo punto a tutta la lunga via fino al forte di Trento corre un filo telegrafico, posto all'unico scopo che serva di comunicazione fra le due fortezze.

Ma amico mio, ora faccio sosta, perchè altrimenti passa il corriere senza ch'io possa consegnare questa mia lunga lettera. In seguito ti dirò qualche cosa di queste Valli Giudicarie, delle nostre gite a Stenico, a Tione e dintorni. Intanto mi unisco a mia moglie per ringraziarti delle notizie porteci spontaneamente, e per pregarti di salutarci cordialmente la tua Angelina, e dare un bacio sonoro alla simpatica Nanna.

Abbracciandoti teneramente mi ripeto

L'antico tuo amico
A. LAGO.

Pregiatissimo Amico!

Cumano 28 luglio 1865

Ti avea promesso nell' ultima mia di proseguire, secondo la mia pochezza, la descrizione di questo mio viaggio delle Valli Giudicarie tirolesi, e m' avveggo d' essermi male impegnato per ora, poichè la cura dei bagni, le convenienze sociali, il necessario riposo occupano, si può dire, tutto il mio tempo e le troppo corte giornate. In ogni modo aggiungerò qualche cosa almeno se non fosse per altro per avermi la compiacenza d' intrattenermi teco, certo di non avermi biasimo da te che sei tanto gentile e indulgente, e che sai non essere io nè autore, nè descrittore di viaggi, avendo ben altre cose che mi occupano continuamente.

Prima di tutto ti dirò che riguardo alla mia cura non sono affatto contento, poichè a fronte che mi arrivino giornalmente lettere dalla Venezia che tutte accordano nel deplorare la triste situazione di quelle provincie per l' estrema siccità, e pel caldo eccessivo ed insoffribile, qui in quella vece spira continuamente un vento agghiacciato poco favorevole ai bagnanti. Il motivo è affatto notissimo, poichè quasi ogni giorno, dopo il meriggio, ti vedi tutto ad un tratto al bujo a cagione di dense nubi che formano, dirò così, coperchio alla ristretta vallata che resta all' oscuro, e tosto guizzano i lampi, romoreggia il tuono e cade generosa la pioggia, ricomparendo quasi nel punto stesso il

sole, ma freddo, poichè l' aria del Lago è allora si rigida da costringere tutti i bagnanti a dover ritirarsi nelle sale dello Stabilimento e lasciare le loro amene passeggiate tra i giganteschi pini ed abeti. Ti dirò per altro che anche in simili casi ti trovi beato, poichè nel caffè del bagno fruisci della dolce compagnia di tante gentili persone veramente amiche e cordiali.

Il Bagno è a piedi 1050 sopra il livello del mare, ed è qui ove il forestiere rimane un po' scontento, tanto più se pensava trovarsi dinanzi uno dei tanti ammirati panorami lungo il cammino, mentre in quella vece lo Stabilimento, unico fabbricato esistente, si trova chiuso nella valle e quasi coperto dai monti.

Il punto di cui parlo potrò, al primo vederci, rendertelo visibile, avendolo io ritratto appositamente. Se per altro questo punto principio delle Giudicarie, è in certa guisa cupo e ristretto; a due passi dallo Stabilimento però su di piccola ascesa, vedi continuamente i bagnanti che formicolano da tutte bande, ed ascendono per rimirare le più belle viste, i più svariati sfondi e aperture, ove qua e là ti si presenta allo sguardo Cumano, Godenzio, Villa, Poggia, Campo, Bleggio, Premione, Stenico e altri paesi all' intorno. — Per altro la situazione ove è posto il bagno, a mio gusto, è piacevole.

Lo stabilimento è posto a cavaliere del Sarca, che passa sotto romoreggiante e scuote il macigno che serve di fondamenta allo stabile. — Dalla mia stanza a mezzogiorno vi ha una prospettiva di macigni, e al dissotto la strada ove passano continuamente i carichi di legnami che discendono dalla Rendenna per la via di Tione e che percorrono il lungo stradale per Sarche fino al Lago di Garda. — Al dissopra vedi la Selva, che con la sua oscurità ti distacca gli oggetti e ti fa comparire migliore la scena. Il disegnetto a lapis che ho tracciato di tale prospettiva, ti darà una giusta idea della posizione.

Le gite che ordinariamente s' imprendono da questi bagnanti a Tione, a Stenico, a Campo e ad altri dintorni, non ti

posso dire, quanto riescano ridenti e piacevoli. In passando, vedi tutto seminato su per le falde dei monti di casolari rustici posti sui dossi prativi, e paeselli, borghi e chiese abbondanti che attestano la pietà e la religione di questi eccellenti alpigiani. Oh si! la Religione unico conforto del cuore umano, dura tuttavia in fiore in queste valli tirolesi, i cui abitanti si gloriano di esserne i veri campioni, e non invidiano punto la freddezza d' Italia.

Di tratto in tratto vi ha castelli antichi e diroccati che torreggiano nei punti più culminanti, i quali ricordano i tempi dei signorotti che formavano il terrore di queste valli.

Tutte le Giudicarie sembrano bene coltivate; ma puoi ben pensare la pochezza dei raccolti in confronto della vastità delle nostre ubertose pianure.

Mi rincresce, amico carissimo, ma assolutamente non mi resta luogo a proseguire questa seconda mia lettera.

Oltre alla perdita di tempo pei due ordinarj bagni, tutti i momenti è d' uopo ripassare il Sarca per recarci alla sorgente onde empire il ventre della salutifera acqua, per cui non puoi far conto di alcuni momenti di quiete; arrogi il mal umore cagionatomi dalle lettere di tutti gli amici, le quali mi annunciano continuamente non essere caduta goccia di pioggia dalla nostra partenza nelle terre del Veneto.

Lunedi prossimo abbandoneremo questo per noi tanto lieto soggiorno, e partiremo per Riva di Trento; ma ancora non posso precisare il giorno del nostro ripatrio, dipendendo dalle soste, che via facendo, potremo combinare, secondo le circostanze e secondo le amenità e le cose che si offriranno a vedersi nel nostro passaggio.

Oggi mi reco con un mezzo apposito, nell' interno della Rendenna fino a Pinzolo e indi a piedi a Carrizzolo presso le grandi selve e le nevi eterne delle Vedrette. — Era sempre mio intendimento di visitare questa vallata ed ecco giunta l' ora in cui mi è dato di appagare questa mia brama.

In una terza mia lettera te ne farò alla meglio una descrizione. — Ricordami ancora alla tua Angelina, all' amabile Nanna; scrivimi, te ne prego, chè ancora arrivi a tempo di farmi pervenire le tue nuove a Cumano.

Tutto tuo

A. LAGO.

Amico!

Schio li 6 agosto 1865.

Nel passato anno dopo terminata la cura con esito abbastanza felice, prima di ripatriare, per soprappiù dei tanti sollievi colti girando qua e là per vedere e Stenico, e Tione, e altre graziose situazioni su pei varj monti e colline, che circondano il bagno di Cumano, abbiamo divisato di portarci nuovamente a Trento e di là col mezzo della ferrovia passare a Bolzano onde formarci un' idea di quella ridente Città, che scevra dal mar tempestoso delle rivolte, vive tranquilla studiando continuamente il maggior incremento del proprio commercio. L' arrivo con la ferrata offre una scena pittoresca, essendochè a diritta sovrasta gigantesco monte, che fa durare nell'ombra l'elegante Stazione; mentre a sinistra si presenta l' assieme della Città avente per principal prospettiva il Duomo di gran mole. — La maggior parte dei fabbricati sono grandiosi, uniformi e tutti eleganti. La via del commercio, lunga forse un 400 metri con arcate di portici dai due lati, sotto dei quali senza interruzione corrono due ordini di negozi forniti di tutti i generi, e in particolar modo di merci e manifatture, che derivano dall'industria Germanica e Bavarese. Merita eziandio di esser visitato il Camposanto. I contorni di Bolzano, che noi abbiamo visitati, sono ridenti. In alcuni paesi circonvicini, a cagione della salubrità dell'aria, concorrono nell' estiva od autunnale stagione i fore-

stieri da tutte bande per istabilirvi un soggiorno e ricuperare la sanità senza altra cura, da quella in fuori di respirare quell'aria balsamica che partendo dalle alte selve dell' Ardenna e del Brennero discende pella corrente del fiume a confortare quella gigantesca e fruttifera valle.

Tra i paesi che più d'ogni altro sogliono albergare Inglesi, Francesi, Italiani ed altri che accorrono onde ripristinare la sanità del corpo, non deesi dimenticare Gries, nel cui centro vi ha una numerosissima famiglia, o dirò meglio Convento di Padri Barnabiti, specchi di santità che innalzano continue preci all' Altissimo per risarcire in qualche guisa i mali che sono diffusi per tutta Europa in questi tempi perversi, ed essi sono radunati in un loro tempio che per grandiosità, per architettura, per ricchezza e lavoro di marmi, di tele, ed eleganza di addobbi non saprei indicarti l' eguale. — In generale poi è tale la posizione di Bolzano che talvolta da un momento all' altro havvi abbassamento di temperatura notevolissimo, ed io posso provartelo con un fatto mio proprio. — Nel passato anno ai 9 di agosto il sole dardeggiava per modo da non poter sofferirne la sferza; più tardi seguì un temporale, ed alla mattina appresso fioccava la neve e copriva le cime dell' Ardenna e del Brenner.

Visitate, come ti diceva, nel passato anno queste e tant'altre ridenti situazioni, veduta l' ubertosissima vallata che da Trento porta a Bolzano, ove ad ogni istante ritrovi grosse borgate, castelli ed amene colline, abbiamo divisato di percorrere altra via tutta nuova per noi, onde formarci un' idea anche del meridionale Tirolo.

Ma innanzi di descriverti questa, toccando puramente alcune cose e come ho fatto nelle antecedenti mie lettere, del nostro tortuoso ritorno, combinato all' uopo onde passare i paesi che più desideravamo di visitare, ti dirò della nostra gita nella valle di Rendenna eseguita pochi giorni innanzi la nostra dipartita dallo Stabilimento.

Per la Valle di Tione si arriva in questo Capo luogo con

aggiudicatura, e grandiosa fabbrica di vetri posto sul torrente Arnò, e di qui verso Nord entri nella Rendenna sempre ascendendo. La valle è bagnata dalle Sarche, fiumi che si uniscono e si affratellano a Pinzolo ultimo paese della vallata che si possa raggiungere col mezzo di vie carreggiabili.

Una delle Sarche discende dai monti perpetui di ghiaccio detti le Vedrette, l'altra dal Campiglio. Da Tione a Pinzolo incontri un quindici grossi paesi formanti circa 20,000 anime e trapassi perciò Villa, Javrè ove ha villeggiatura l'eccellente e distinto amico il sig. Alessandro Boni di Rovereto. Da Javrè passi Vigo, Pilugo, Bolzago, Pieve di Rendenna, Mortaso, Strembo, Caderzone ove attraversi il Sarca sopra un ponte marmoreo di eccellente costruzione, e giungi a Giustino e Pinzolo senza annoverarti gli altri di minor conto.

Da Pinzolo deesi intraprendere una non lunga passeggiata per vedere la Chiesa di S. Stefano posta sopra un burrone sporgente sopra il Sarca, ove proseguendo questa cupa vallata, e sempre con cavalcature, arriveresti al piede delle Vedrette. In questo punto ti ricrei l'animo al vedere ed esaminare la grandiosa fabbrica di vetri del Garruti di Milano e la tromba di legno che dalla montagna col mezzo dell'acqua conduce in fabbrica un mille passi di legna da fuoco in poco momento percorrendo una linea di un miglio e mezzo. Di là con un ridente e sollecito tragitto dietro il fondo della Rendenna, arrivi a Carrizzolo, punto di vista di tutta la Valle nel cui centro a mezzogiorno ti sta innanzi Pinzolo grosso Borgo nel quale s'accumulano tutte le borre taglie e legnami che ridotti e perfezionati nelle seghe, proseguiscono per Tione, pel Bagno e Sarche per ridursi a bordo dei legni del Lago di Garda.

A Pinzolo abbiamo ammirato la scoperta d'un sasso ovale rinvenuto nel Sarca pochi giorni innanzi, e non so dirti quanto meraviglioso a vedersi. Son d'avviso che il proprietario, certo Giov. Collini caffettiere in Pinzolo, fattolo esaminare da intelligenti naturalisti saprà di possedere un oggetto d'esorbitante

valore, essendochè in tutta la sua grandezza di m. 0.50, 0.25 circa, ti fa vedere un fondo nero con riporti rilevati in marmo latteo, duro come il diamante, rappresentante uomini, animali, pesci, piante e mille altri oggetti perfettamente dalla natura disegnati.

Dal Bagno a Tione passando per le classiche gallerie che si trovano nello stretto dell' imboccatura e presso la sega, si cammina con tenue rialzo m. 96, mentre progredendo nella Rendenna si ascende fino al termine della Valle, essendo Pinzolo circa 800 metri sopra il livello del mare.

Ritornati nel giorno appresso, dopo tale ricreazione, al nostro Stabilimento e terminata la mia cura di 34 bagni semitermali, con la bibita di circa 300 lib. med. d'acqua, e 20 di vino del più squisito, con la speranza che finita la solita nostra villeggiatura e passati a svernare in Venezia, non ritornino le mie sofferenze, siamo ripartiti, vogliosi anche noi, dopo un mese di assenza, di trovare la tranquillità ed i comodi della propria dimora.

Il nostro viaggio da Cumano per la via di Castel Toblino, Riva, Mori, Rovereto, e per Vallarsa a Schio, ci riuscì del tutto nuovo. Su questo ti dirò poche cose onde la terza mia lettera non passi i limiti della convenienza.

Lungo la via che conduce a Riva di Trento che sempre discende, incontri la valle delle Maroche, così chiamata perchè tutta coperta di un ammasso di smisurate pietre. Nei secoli andati, si ha per tradizione, esser avvenuto in quella valle un terribile tremuoto, che la mise tutta sossopra nonchè i monti soprastanti, creti altissimi di puro macigno, e che passando vedi ancora in parte pendere sopra il tuo capo. Questi si sono tutti sconnessi e caduti alla rinfusa formando in tal guisa una lunga via tutta riempita di massi di ogni forma e di smisurate grandezze insieme ammonticchiati senza che vi germogli un filo di erba e solo abitati da rettili che tranquillamente strisciano fra quei vani e quelle solitudini. — Non so, se nelle moderne fo-

tografie, abbia tu mai veduto le rovine dell' antico Egitto distrutto coi secoli per lo spirare impetuoso del vento dal gran deserto; tali appunto son queste, e tale è la vista che ti presento e che potrò anche farti vedere allorchè ci troveremo in Venezia; ed è qua ove l' industria degli uomini in mezzo a tali rovine, smovendo quei massi delineò una strada postale che ti accompagna fino alla Cittadella d' Arco, ridente, fruttifera coperta d' olivi e vigneti, con buoni fabbricati, con tempio grandioso e sopra la Città sta il Castello dell' attuale contessa di Arco, antico come le mura di Troja. Da Arco finalmente proseguendo con dolce inclinazione, si giunge a Riva sempre ripassando migliori dossi coperti di selvette d' olivi e d' aranci. — Riva è una deliziosa cittadella bagnata a mezzogiorno dal Lago che stà a livello della Piazza, ove da elegante caffè puoi contemplare l' approdo e la partenza dei battelli a vapore che tragittano giornalmente per quelle istabili acque fino a Peschiera. — È da osservarsi il Duomo, la Rocca antica che sembra cadere a piombo sopra il paese, la fortezza o nuovo castello eretto dall' Austria per le circostanze insorte dopo il 1859; e con qualche particolarità eziandio gli Alberghi, e precipuamente quello *du Soleil* che ha sul lago sporgenti, eleganti giardinetti coperti di piante serpeggianti e gentili, ove seduto a grazioso deschetto per rifocillarti col pranzo sotto un tempietto o pagoda, ti bei a contemplare la bellezza dei monti circostanti, del bel cielo, del lago azzurro sempre agitato nelle ore meridiane, dei fiori, dei pesci e in ispezieltà delle grandi trute che così assuefatte s' avvicinano e t'invitano a offerir loro i ritagli di pane del recente tuo pranzo.

Da Riva per ire a Rovereto trapassi altro forte, e valicato Torbole, ascendi rapidamente fino ad una chiusa ove trapassi sotto altra fortezza detta di Vigo. — È precisamente a Torbole ove sbocca nel lago il fiume Sarca, ed è qui che abbandoni per sempre questo interminabile corso d' acqua che ti seguiva costantemente fino dalla Rendenna. Da Vigo discendi al lago di

Lazio, e dopo d'aver valicati varii e differenti montuosi paeselli, percorrendo finalmente la lunga borgata di Mori, e trapassando la via ferrata, giungi a Rovereto ricco pel suo particolare commercio di sete e nel cui albergo di primo ordine di proprietà del gentile sig. Carlo Garzetta, carissima e pregiabilissima nostra conoscenza, ti sembra trovarti in una delle capitali d'Italia. — Visitato Rovereto con la scorta del compito e nob. sig. dott. Boni, dovevamo finalmente imprendere la grande salita della Vallarsa e valicare le Alpi Retiche per giugnere nel suolo d'Italia.

Lascio di descriverti questa lunga ascesa, per amore di brevità e terminerò col dirti che arrivati al piano della Fugazza si scende precipitosamente per ingegnose vie tutte a svolti incavate sulle pendici dei monti, e arrivi nella valle dei Signori che divide il Tirolo dalle Provincie Venete, ove dopo tante ed incolte boscaglie, ti è dato di rimirare amene viste, interrotte di quando in quando da coltivate balze fra le quali numerosi ruscelletti trascorrono, e ove alle falde sta Torrebelvicino sul torrente Leogra, che rumoroso discende all' Ovest, e trovi la frequentatissima sorgente dell' acqua minerale acidula gazoza, presso la quale fermandoti a soggiornare potresti dar l' ultima mano e compire lo ristabilimento di tua salute.

Dopo breve cammino siamo giunti a Schio in mezzo alla cordialità dei parenti ed amici e ove abbozzai questa mia. — Ora passeremo a Vicenza e ci tornerà di grande contento l' abbracciare i nostri cari e distinti nipoti Scola. Finalmente a Venezia per brevi istanti e sabbato ritorneremo alla campagna d'onde siamo partiti un mese fa, bramosi nel nostro passaggio di stringerti teneramente al cuore.

Il tuo LAGO.